

Contratto e impresa/Europa

RIVISTA FONDATA DA F. GALGANO E M. BIN

Diretta da
da Marino Bin e Giammaria Ajani

- Sviluppi del diritto economico europeo
- Convenzione di Vienna e diritto europeo della vendita
- Contratto internazionale d'appalto
- Commercio elettronico in Russia
- Mercato finanziario: direttiva AIFM; UNIDROIT e titoli detenuti da intermediari
- Associazionismo sportivo dilettantistico
- Accordi prematrimoniali di divorzio
- L'arbitrato in Cina
- La riforma del *Code civil* in Francia
- Marchio europeo
- *Privacy*: il caso *Safe Harbour*
- Novità normative in Spagna

 edicolaprofessionale.com/CIE



Wolters Kluwer

OSSERVATORIO SULL'ATTUAZIONE IN ITALIA DEL DIRITTO EUROPEO

L'iter legislativo delle leggi europee 2015

1. – *La legge europea 2015*

Nella cornice dei provvedimenti che sostituiscono la previgente legge comunitaria annuale, è opportuno muovere anzitutto dall'esame del disegno di legge europea 2015. Il provvedimento, contenente le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, è stato approvato a metà gennaio scorso dal Consiglio dei Ministri, circa un mese dopo la prima analisi preliminare del testo conclusasi a inizio dicembre 2015.

Il progetto di legge in discussione (atto Senato n. 2228) si compone allo stato dell'arte⁽¹⁾ di ventidue articoli ed è attualmente sottoposto all'esame della 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) in sede referente.

L'atto n. 2228 si prefigge di chiudere due procedure di infrazione⁽²⁾, nove casi cd. EU Pilot, nonché una procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato, oltre alla previsione di una modifica del procedimento di notifica alla Commissione europea delle misure con le quali le Amministrazioni intendano concedere aiuti di Stato.

Conformemente alle precedenti leggi europee, il provvedimento in oggetto modifica alcune disposizioni nazionali adeguandone i contenuti

⁽¹⁾ Si segnala che le bozze del presente articolo sono state licenziate ad inizio aprile 2016: il presente contributo si riferisce al testo consultabile in quel momento. Il Senato della Repubblica, il 10 maggio 2016, ha poi approvato il disegno di legge, d'iniziativa del Governo, modificandolo rispetto all'originario testo del proponente e trasmettendolo alla Camera dei Deputati. Il nuovo titolo è "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016": non essendo ancora iniziato l'esame parlamentare alla Camera dei Deputati, ogni approfondimento è rinviato al prossimo numero della Rivista.

⁽²⁾ L'art. 4 della legge europea 2015 prescrive per le Società Organismi di Attestazione (SOA) l'obbligo di avere in Italia anche soltanto una sede operativa: si sostituisce così il previgente obbligo di stabilire nel nostro Paese la sede legale delle SOA (procedura di infrazione 2013/4212). Con riguardo invece al cd. terzo pacchetto energia, l'art. 19 statuisce che i soggetti che realizzano linee di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati membri possono essere certificati dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico quali gestori della linea di trasmissione stessa ai sensi dell'art. 10, dir. 2009/72/CE (procedura di infrazione 2014/2286).

al diritto europeo e, di conseguenza, interviene in settori molto diversi tra loro.

Nell'ambito delle disposizioni previste dal disegno di legge meritano anzitutto attenzione le statuizioni in punto aiuti di stato, nonché quelle scaturite da alcuni casi EU Pilot che s'incentrano su tematiche di particolare interesse per la Rivista.

Iniziando dalle seconde, in materia di etichettatura alimentare degli oli di oliva vergini, l'art. 1 stabilisce la stampa in un punto evidente dell'etichetta, in modo da essere visibile, chiaramente leggibile e indelebile, dell'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva originari di più di uno Stato membro dell'Unione europea o di un Paese terzo.

L'art. 2 del disegno di legge europea 2015 esonera, invece, esplicitamente i produttori di miele proveniente da altri Stati membri dall'obbligo di indicare analiticamente i paesi di origine delle miscele di mieli utilizzati (Caso EU Pilot 7400/15/AGRI).

L'art. 3 del provvedimento che ci occupa, sostituendo il comma 49-*bis* dell'art. 4, legge n. 350 del 2003, modifica le indicazioni sull'origine dei prodotti alimentari, vietando informazioni che potrebbero indurre in errore i consumatori sul Paese d'origine o il luogo di provenienza dell'alimento e l'origine del suo ingrediente primario. In estrema sintesi, anziché intendersi per «effettiva origine» il luogo di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella produzione e nella preparazione dei prodotti e il luogo in cui è avvenuta la relativa trasformazione sostanziale, si rinvia integralmente alla normativa europea sull'indicazione di «origine di un prodotto alimentare» (Caso EU Pilot 5938/13/SNCO). Perciò con la definizione «paese d'origine» ci si deve riferire all'ultima trasformazione sostanziale del prodotto: le merci alla cui produzione hanno contribuito due o più paesi o territori sono considerate originarie del paese o del territorio in cui hanno subito la trasformazione finale.

Sul diverso fronte della materia fiscale, l'art. 8 della legge europea 2015 modifica il d.p.r. 5 febbraio 1953, n. 39 (T.U. leggi sulle tasse automobilistiche) aggiungendo all'art. 8, comma 5°, un ulteriore periodo che ha la finalità di escludere dalla clausola di reciprocità il trattamento fiscale per gli autoveicoli in temporanea importazione quando questi siano immatricolati in uno Stato membro dell'Unione europea (UE) o in uno Stato aderente all'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE) con il quale sussista un adeguato scambio di informazioni. S'insertisce inoltre nel medesimo art. 8 un ulteriore comma nel quale si statuisce, per l'intero periodo del corso di studio svolto in Italia, l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica di circolazione per il veicolo da turismo utilizzato dallo

studente immatricolato in uno Stato o membro dell'Unione europea o aderente all'Accordo sullo spazio economico europeo (SEE) nel quale lo studente risieda e con il quale sussista un adeguato scambio di informazioni (Caso EU Pilot 7192/14/TAXU).

Al di là dei casi Eu Pilot, ma ancora con riferimento alla fiscalità, conviene accennare all'art. 13 del disegno di legge il quale prescrive per le imprese marittime un nuovo regime di aiuti (cd. «Tonnage Tax») che si articola in disposizioni essenzialmente antielusive⁽³⁾: in breve si introduce un nuovo regime opzionale forfetario di determinazione della base imponibile rendendo nel complesso tale regolamentazione più rispettosa dei principi della concorrenza. Difatti la *Tonnage Tax*, alternativa al regime fiscale ordinario, prevede che la determinazione del reddito derivante dall'utilizzo delle navi sia parametrato al tonnellaggio ed all'anzianità delle imbarcazioni stesse.

Proseguendo sul fronte degli aiuti di Stato, si segnala la procedura di cooperazione n. 11/2010 in forza della quale l'art. 12 della legge europea 2015, in caso di concessione di agevolazioni fiscali ai consorzi agrari, innalza dal 40% al 50% la quota degli utili netti annuali dei consorzi agrari soggetta a tassazione.

Inoltre in materia di comunicazione sugli aiuti di Stato, l'art. 21 del provvedimento in esame modifica l'art. 45 della legge n. 234 del 2012 prevedendo che sia sempre trasmessa al Dipartimento per le politiche europee la notifica sugli aiuti di stato. Il Dipartimento poi è tenuto a controllare la completezza della documentazione contenuta nella notifica succitata, fatta eccezione per i settori agricolo, forestale, della pesca e delle zone rurali nei quali il compito di verifica spetta all'amministrazione competente.

Infine è importante ricordare alcune disposizioni in materia di giustizia.

Quanto all'adempimento di obblighi alimentari, l'art. 6 del documento in oggetto permette al Dipartimento della giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia l'accesso, attraverso l'assistenza di altre pubbliche amministrazioni, alle informazioni contenute in banche dati pubbliche e relative alla situazione economica di soggetti obbligati appunto al pagamento di alimenti in favore di familiari. Tali informazioni potranno poi, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, essere trasmesse all'uf-

(3) Si rinvia l'esame più dettagliato della materia al testo che sarà approvato nei prossimi mesi e del quale si tratterà nel prossimo numero della Rivista.

ficiale giudiziario che procede in via esecutiva per riscuotere i crediti alimentari in questione.

Oltre a ciò l'art. 8 estende la disciplina del gratuito patrocinio – già prevista per le parti di controversie transfrontaliere nell'Unione europea dal d.lgs. n. 116 del 2005 – a coloro che chiedano, attraverso gli strumenti della cooperazione internazionale introdotti dalla Convenzione dell'Aia del 23 novembre 2007 ⁽⁴⁾, l'esecuzione di obbligazioni alimentari anche al di fuori dei confini UE: si supera così la disparità di trattamento sino ad ora sussistente tra domande di cooperazione provenienti da uno Stato UE e domande formulate da Stati non appartenenti all'Unione europea.

2. – *La legge di delegazione europea 2015*

Nella seconda decade di gennaio il Governo ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge di delegazione europea 2015 (Atto Camera n. 3540).

Il progetto di legge in parola consta di quattordici articoli ed è corredato da due allegati, A e B, che contengono le direttive da recepire con decreto legislativo. Segnatamente l'allegato B novera le direttive sui cui schemi di decreto è previsto il parere delle competenti commissioni parlamentari.

Nel provvedimento è, allo stato dell'arte ⁽⁵⁾, statuito il recepimento di otto direttive europee e di una raccomandazione CERS (Comitato europeo per il rischio sistemico), nonché l'adeguamento della normativa nazionale a dodici regolamenti europei.

Si tratta di previsioni legislative destinate ad integrare la normativa interna o a disciplinare *ex novo* aspetti variegati della vita giuridico-economica, sociale, sanitaria dei cittadini italiani in ambiti molto diversi tra loro: dai diritti sulle opere musicali per l'uso online nel mercato interno alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, dalle prescrizioni tecniche sulla codifica di cellule e tessuti umani all'impiego di borse di plastica in materiale leggero

⁽⁴⁾ Si tenga a mente che la Convenzione dell'Aia sul recupero internazionale di alimenti nei confronti dei figli minori e di altri membri della famiglia è entrata in vigore il 1° gennaio 2013.

⁽⁵⁾ Anche la legge di delegazione europea 2015 ha subito dopo la stesura di questo osservatorio diverse modifiche delle quali si darà conto nel successivo mio contributo. Si tenga soltanto a mente che il 10 maggio scorso il provvedimento, dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, è stato assegnato alla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica in sede referente.

e – tema molto discusso – ai contratti di credito ai consumatori relativi ad immobili residenziali. A quest'ultimo proposito si precisa che il termine di recepimento della direttiva 2014/17/UE, relativa appunto ai contratti di credito ai consumatori nel mercato dei mutui, è scaduto il 21 marzo 2016⁽⁶⁾.

Per quanto concerne la Raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico del 22 dicembre 2011, l'art. 9 della legge di delegazione europea 2015 conferisce la delega al Governo per adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del progetto di legge in esame, uno o più decreti legislativi per l'attuazione di una politica di vigilanza macroprudenziale attraverso la creazione di un Comitato *ad hoc* cui partecipino le autorità del settore bancario e finanziario.

Analizzando l'articolato del progetto di legge, suscita particolare attenzione anche l'art. 4 che contiene la delega ad emanare decreti legislativi sull'etichettatura e sull'informazione inerente gli alimenti ai consumatori, in tema di rintracciabilità dello stabilimento di origine del prodotto ed in ordine alle sanzioni previste. La normativa europea di riferimento è anzitutto contenuta nel regolamento UE n. 1169/2011 e nella direttiva 2011/91/UE in materia di informazioni ai consumatori ed identificazione delle provenienze delle derrate alimentari.

L'art. 12 enuncia poi i criteri per l'esercizio della delega legislativa – già peraltro conferita dall'art. 1, comma 1°, e dall'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014)⁽⁷⁾ – per il recepimento della direttiva sopra citata 2014/17/UE (cd. direttiva MCD, *Mortgage Credit Directive*) in materia di protezione dei consumatori e del livello di professionalità dei creditori ed intermediari al credito nel mercato dei mutui per l'acquisto di immobili residenziali.

Con riferimento da ultimo alle direttive contenute nell'allegato B, è opportuno segnalare la direttiva 2014/26/UE – da recepirsi entro il 10 aprile 2016 – che intende armonizzare le normative nazionali che disciplinano il funzionamento degli organismi di gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi al fine di superare, mediante licenze multi-

⁽⁶⁾ Ad inizio maggio 2016, tuttavia, risulta ancora in corso – da parte della Commissione Finanze – l'esame dello schema di decreto legislativo formulato da Governo (Atto n. 256) e recante attuazione della direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis d. lgs. 1° settembre 1993, n. 385, sulla disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del d. lgs. 13 agosto 2010, n. 141.

⁽⁷⁾ A questo riguardo sia consentito rinviare a PENNAZIO, *Le leggi europee 2014*, in questa rivista, 2015, p. 745 ss.

territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno, le attuali inefficienze nello sfruttamento dei menzionati diritti.

Sul fronte infine della tutela dell'ambiente, la direttiva 2015/720/UE modifica la direttiva 94/62/CE statuendo misure specifiche per le borse di plastica in materiale leggero, allo scopo di limitarne l'utilizzo e di ridurre l'impatto negativo sull'ecosistema.

ROSSANA PENNAZIO